

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

545

recentemente condannato dal Tribunale di Bologna a 16 anni di reclusione nell'ambito della operazione "Double Game"¹⁵⁶⁸, conclusa dalla Polizia di Stato di Bologna il 18 settembre 2018, in quanto a capo di un'organizzazione criminale, attiva nel traffico internazionale di stupefacenti¹⁵⁶⁹.

Nel contesto provinciale bolognese, si conferma l'operatività di gruppi criminali di matrice straniera nel settore degli stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. Il 9 luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "Hope and destiny"¹⁵⁷⁰, la Polizia di Stato ha disarticolato due distinte organizzazioni criminali nigeriane, dedite al traffico di esseri umani dalla Nigeria, finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. Le indagini, iniziate nel 2016, hanno documentato l'operatività di una rete particolarmente strutturata, con contatti in Svizzera e Olanda, case "sicure" in Libia e disponibilità di documenti falsi per i viaggi in aereo, grazie ai quali arrivavano le giovani, "selezionate" da un referente in Nigeria: una volta atterrate all'aeroporto "Marconi" di Bologna, le ragazze venivano "smistate" a Parma, il loro passaporto requisito e costrette a prostituirsi. Secondo il cliché tipico dei sodalizi nigeriani, sono emerse, ancora una volta, le intimidazioni e le violenze in danno delle vittime - soggiogate con rituali *juju* e vincolate da un giuramento di obbedienza nei confronti della propria *madame* - e dei loro familiari rimasti in Nigeria.

Il successivo 18 luglio 2019, nell'ambito dell'operazione "Burning flame", ancora la Polizia di Stato ha chiuso un'importante operazione contro il *cult* dei MAPHITE (o *Green Circuit Association*) che, nel panorama italiano, ha mantenuto un profilo più basso - ma non per questo meno pericoloso - rispetto alle più note organizzazioni BLACK AXE e EYE. I MAPHITE hanno assunto un ruolo di primo piano nella gestione dei traffici illeciti attraverso una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, in particolare in Emilia Romagna, tra le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Forlì, Cesena e Ravenna¹⁵⁷¹.

Una similare e contestuale operazione, eseguita a Torino e in tutto il Piemonte, ancora ad opera della Polizia di Stato, ha smantellato un'articolazione piemontese del citato gruppo criminale nigeriano, e ha permesso alle DDA di Torino e Bologna di ricostruire la struttura dei MAPHITE grazie al prezioso ritrovamento di una *Green*

¹⁵⁶⁸ P.p. n. 10893/15 RGNR-DDA di Bologna.

¹⁵⁶⁹ Il 17 ottobre 2019 lo stesso soggetto è stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "The Wall", descritta nei paragrafi dedicati alle Regioni Lombardia e Liguria, per traffico internazionale di stupefacenti.

¹⁵⁷⁰ OCCC n. 13108/16 RGNR-11481/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

¹⁵⁷¹ OCCC n. 9410/17 RGNR-8548/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.



*Bible*¹⁵⁷², contenuta in un pacco inviato dalla Nigeria in Italia e intercettato a Torino: un vero e proprio codice di regole sui comportamenti che gli affiliati dovevano adottare.

Gli investigatori sono riusciti a ricostruire la suddivisione del territorio delle diverse “Famiglie” che compongono il “clan MAPHITE”: la “Famiglia Vaticana”, oggetto dell’indagine, presente oltre che in Emilia-Romagna anche in Toscana e nelle Marche; la “Famiglia Latino”, nell’Italia nord-occidentale; la “Famiglia Rome Empire”, nel centro Italia; la “Famiglia Light House of Sicily”, presente in Sicilia e Sardegna. Le “Famiglie”, a loro volta, sono articolate in sezioni, denominate “Forum”, con competenza su specifiche porzioni del territorio di pertinenza.

Per la prima volta, in Emilia Romagna, è stata così contestato a indagati nigeriani il delitto di associazione di tipo mafioso, rilevando a tal fine l’uso della violenta intimidazione e l’assoggettamento dei connazionali, l’esistenza di una struttura verticistica e di un organigramma sovrapponibile a quello delle organizzazioni mafiose italiane. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano non solo semplici *soldati*, ma anche soggetti che ricoprivano un ruolo di primo piano all’interno dei MAPHITE, in particolare coloro che decidevano le *nuove iniziazioni*, che gestivano la prostituzione o che mantenevano i rapporti di forza con le altre organizzazioni criminali, ovvero quelli che organizzavano lo spaccio di droga nelle aree cittadine dell’Emilia Romagna.

Nella provincia bolognese permane anche l’operatività di altre organizzazioni criminali, attive principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il 16 ottobre 2019, nell’ambito dell’operazione “Castello d’Erba”¹⁵⁷³, i Carabinieri hanno eseguito, in varie province italiane, in Spagna e in Albania, una misura cautelare nei confronti dei 18 componenti di un’organizzazione criminale italo-albanese, dedita al traffico e alla produzione di sostanze stupefacenti, alla detenzione e al porto abusivo di armi, nonché alle estorsioni. Le indagini hanno documentato l’operatività del sodalizio sia in Italia (ove veniva gestita la vendita al dettaglio) che in territorio francese e spagnolo (dove avevano basi per l’approvvigionamento dello stupefacente). Nel contesto bolognese

¹⁵⁷² L’indagine, avviata nel 2017, grazie al rinvenimento della “Green Bible”, ha consentito di ricostruire l’intera struttura gerarchica di comando, dove al vertice si trova la figura del *Don* (capo), che impartisce ordini e direttive al *Deputy Don* (vice capo); sotto ci sono il *Fire* (addetto alla diffusione di ordini e notizie tra gli affiliati), il *Main Chief* (addetto alla difesa) e il *Checker* (tesoriere); poi c’è un comitato esecutivo, a competenza regionale, denominato *C.I.C.* (*Coordinator in Council*), capeggiato da un coordinatore che ha il compito di gestire una serie di altre figure con competenza operativa provinciale, le quali materialmente gestiscono gli affiliati di una determinata città. La “Green Bible” è un vero e proprio manuale di istruzione per gli affiliati, contenente le regole d’ingresso dei nuovi membri secondo precisi rituali; le violente punizioni corporali e mortali in caso di tradimento; la mutua assistenza tra i membri dell’associazione in caso di difficoltà con le Forze dell’Ordine; l’obbligo di segretezza dell’associazione; l’esplicita dichiarazione delle finalità criminali perseguite dall’associazione. Per rappresentare il potere sul territorio ed essere riconosciuti dai loro connazionali, gli affiliati dei MAPHITE indossano baschi o abiti con il colore verde.

¹⁵⁷³ OCC n. 13089/2017 RGNR-3030/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

547

operava una collaudata rete per lo spaccio, gestita anche con metodi violenti e con estorsioni in caso di mancato pagamento dello stupefacente. Lo spaccio al dettaglio nelle piazze bolognesi avveniva, di norma, previo appuntamento telefonico. Il successivo 28 novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "Casper"¹⁵⁷⁴, la Polizia di Stato del capoluogo felsineo ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, tra Bologna e San Pietro in Casale, nei confronti dei 15 componenti di un'associazione criminale albanese finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. La droga, prevalentemente cocaina, veniva importata dal Belgio e dall'Albania e successivamente distribuita in Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Liguria tramite una rete di spacciatori e corrieri.

La presenza di trafficanti albanesi è stata confermata anche dalla descritta operazione "Outlet" che, come precisato in premessa, ha evidenziato nel capoluogo emiliano-romagnolo una collaborazione tra le organizzazioni albanesi e quelle pugliesi, finalizzata all'approvvigionamento di cocaina e marijuana provenienti dai Balcani e destinate prevalentemente al mercato bolognese.

Restante territorio regionale

Le indagini degli ultimi anni hanno fatto luce su come le province emiliane e romagnole abbiano risentito, nel tempo, della presenza di soggetti riconducibili a *cosche* del reggino (come i CONDELLO, i DE STEFANO, i PESCE-BELLOCCO, i MAZZAFERRO), del vibonese (come i MANCUSO) e crotonesi (oltre ai GRANDE ARACRI, i DRAGONE, gli ARENA, i FARAO-MARINCOLA e i VRENNNA).

Nelle province di **Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza**, le inchieste giudiziarie concluse negli ultimi anni, anche con sentenze definitive, nei confronti dei cutresi GRANDE ARACRI hanno dato conto della profonda infiltrazione del sodalizio nel tessuto economico, sociale e amministrativo delle citate province.

Evidenti sono ancora gli effetti della complessa inchiesta della DDA di Bologna, denominata "Aemilia" (2015) e delle inchieste giudiziarie che si sono succedute nel tempo, anche con sentenze definitive, nei confronti della citata *cosca* cutrese. Anche nel semestre in esame, infatti, le attività di contrasto ai patrimoni hanno fatto luce sulla profonda infiltrazione del sodalizio nel tessuto economico, sociale e amministrativo del territorio regionale. Al riguardo, il 9 luglio 2019 la DIA di Firenze ha eseguito un decreto di confisca¹⁵⁷⁵ nei confronti di un imprenditore calabrese, noto esponente della 'ndrangheta in Emilia Romagna, residente a Reggio Emilia sin dagli anni '90, già arrestato nel 2015 nell'ambito della citata operazione "Aemilia" per associazione di tipo mafioso. Il provvedi-

¹⁵⁷⁴ OCCC n. 3135/2018 RGNR-946/2019 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Bologna.

¹⁵⁷⁵ Decreto n. 34/19 RMSP (n. 37/18 SIPP), emesso il 26 giugno 2019 dal Tribunale di Bologna.

2° semestre

2019



mento ha riguardato 4 società, 1 immobile sito a Reggio Emilia, 7 beni mobili registrati e 9 rapporti bancari, del valore di oltre 1 milione di euro.

Un ulteriore decreto di sequestro¹⁵⁷⁶ è stato eseguito sempre dalla DIA di Bologna, il 15 ottobre 2019, nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza. Il provvedimento ha interessato 73 immobili, tra fabbricati e terreni situati in Emilia Romagna e in Calabria, una società immobiliare e 13 autoveicoli, oltre a numerosi rapporti bancari, per un valore di 10 milioni di euro, riconducibili a un imprenditore cutrese. Questi, trasferitosi dagli anni '70 in provincia di Reggio Emilia, condannato nel 2018 dal Tribunale di Reggio Emilia, nell'ambito dell'inchiesta "Aemilia", per associazione di tipo mafioso. Il suo ruolo, all'interno della *cosca* GRANDE ARACRI, era quello di raccordo con segmenti della politica locale, finalizzati all'espansione economica del sodalizio e alla presupposta influenza che la *parte* politica avrebbe potuto esercitare per eludere le iniziative antimafia poste in essere dalle Istituzioni.

Nella provincia di Modena, invece, il 20 novembre 2019, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Bologna, denominata "Grimilde"¹⁵⁷⁷, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo che ha riguardato beni mobili e immobili, aziende e conti bancari, per un valore complessivo stimato in 9 milioni di euro, nei confronti di due fratelli crotonesi, da tempo in Emilia Romagna, uno dei quali condannato in primo grado nell'ambito del processo "Aemilia" per associazione di tipo mafioso, truffa ed estorsione, con l'aggravante della finalità mafiosa. Le indagini hanno evidenziato come i due soggetti, attivi nel settore della logistica e dei trasporti, abbiano attribuito, nel tempo, la titolarità delle loro società a soggetti di fiducia per sottrarsi ad interdittive antimafia e a provvedimenti ablativi emessi nei loro confronti.

Ulteriori riscontri giudiziari relativi alla vitalità e pericolosità dei GRANDE ARACRI sono emersi nell'ambito di diverse attività d'indagine. Il 25 settembre 2019, a Reggio Emilia, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹⁵⁷⁸ nei confronti di due affiliati, responsabili di estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, in danno del proprietario di un bar di Parma, costretto a vendere il suo esercizio a esponenti della *cosca* e a lavorare senza stipendio. Contestualmente, è stato denunciato anche un consulente del lavoro della provincia di Parma. Nello stesso contesto, il 9 dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione "White Cookies"¹⁵⁷⁹, i Carabi-

¹⁵⁷⁶ Decreto n. 14/19 SIPPL, emesso il 7 ottobre 2019 dal Tribunale di Bologna.

¹⁵⁷⁷ P.p. n. 13069/19 RGNR-10707/19 RGGIP.

¹⁵⁷⁸ OCCC n. 10311/15 RGMR-15175/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

¹⁵⁷⁹ OCCC n. 4022/18 RGNR-2258/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Piacenza.



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

549

nieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 persone, componenti di un sodalizio misto di italiani e marocchini, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figurano due soggetti di Cutro (KR), che provvedevano a rifornire di droga la compagine criminale attiva a Piacenza.

La provincia di **Parma** rimane area di riferimento anche per gli affari della *cosca* cirotana FARAO-MARINCOLA, come emerso nell'ambito della complessa inchiesta "Stige"¹⁵⁸⁰ della DDA di Catanzaro. Nel mese di settembre 2019, il GUP del Tribunale di Catanzaro, nel processo celebrato con rito abbreviato, ha emesso condanne nei confronti di 66 soggetti tra i quali figurano anche imprenditori parmensi.

Sul piano investigativo, il 18 luglio 2019, nell'ambito della complessa operazione "Canadian Ndrangheta Connection"¹⁵⁸¹ della DDA di Reggio Calabria, a Borgotaro (PR), la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un esponente di vertice della *cosca* MUIÀ di Siderno (RC), per associazione mafiosa transnazionale, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta, avviata nel 2018 a seguito dell'omicidio di un esponente della *famiglia* MUIÀ, ha delineato gli assetti e l'operatività pluriennale della citata *'ndrina* che, con quella dei FIGLIOMENI, risulta collegata alla *cosca* COMMISSO di Siderno.

Il successivo 30 luglio 2019 la DIA di Bologna ha sequestrato beni mobili ed immobili¹⁵⁸², per un valore complessivo di circa 6,2 milioni di euro, ad un soggetto, nativo di Cutro (RC), residente dagli anni '90 in provincia di Parma, anch'egli condannato, nel 2018, in via definitiva, nell'ambito dell'operazione "Aemilia" per associazione di tipo mafioso, reimpiego di capitali di provenienza illecita ed estorsione. Le indagini hanno dato conto del suo coinvolgimento in importanti operazioni finanziarie illecite, con investimenti di ingenti somme di denaro, fornendo un rilevante contributo nel cosiddetto "affare Sorbolo", consistente in una ingente lottizzazione, del valore di oltre 20 milioni di euro, nel comune di Sorbolo, in provincia di Parma.

Nel territorio della provincia di **Ferrara**, dalle indagini che si sono susseguite negli ultimi anni, sono state accertate presenze riconducibili alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC). Investigazioni più recenti hanno, invece, rilevato l'attivismo nello spaccio di sostanze stupefacenti di elementi collegati al *cartello* napoletano

¹⁵⁸⁰ OCCC n. 3382/15 RGNR-2600/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, eseguita il 9 gennaio 2018.

¹⁵⁸¹ P.p. n. 2960/2019 RGNR mod. 21 DDA Reggio Calabria. Per il soggetto tratto in arresto a Parma il provvedimento è stato convalidato il 20 luglio 2019 dal GIP del Tribunale di Parma con OCCC n.3772/19 RGNR-3074/19 RGGIP.

¹⁵⁸² Si tratta di 187 immobili, tra fabbricati e terreni situati in Emilia Romagna, Puglia e Calabria, 5 società, 1 impresa individuale e diversi beni mobili, oltre a numerosi rapporti bancari.

2° semestre

2019



dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composto dagli storici *clan* CONTINI, LICCIARDI e MALLARDO.

Di recente è emerso anche un particolare attivismo da parte di organizzazioni criminali composte prevalentemente da nigeriani. Al riguardo, il 15 ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione antidroga "Wall Street - Pusher 3"¹⁵⁸³, la Polizia di Stato ferrarese ha tratto in arresto i componenti di un sodalizio nigeriano, ritenuti responsabili dello spaccio di cocaina, eroina e marijuana, nelle aree del capoluogo. Lo stupefacente veniva approvvigionato da **Bologna**, dove è stato arrestato il grossista che, tramite corrieri che viaggiavano in treno o in autobus, faceva arrivare la droga a Ferrara, ad altre province italiane e all'estero.

Nella provincia di **Forlì-Cesena**, le indagini degli ultimi anni hanno segnalato la presenza di soggetti riconducibili a *cosche* del reggino (CONDELLO e DE STEFANO) e del vibonese (MANCUSO), nonché a *clan camorristici*, come i maranesi NUVOLETTA.

La provincia di **Rimini** ha attirato gli interessi delle organizzazioni criminali di varia matrice, sia per gli investimenti nel settore turistico-alberghiero, sia per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in ragione della presenza di numerosi locali notturni e discoteche, molto frequentati in tutti i periodi dell'anno. La *camorra*, nel tempo, è stata l'organizzazione criminale che maggiormente si è mostrata attiva sul territorio, trasferendo nel contesto riminese anche gli scontri in corso tra i *clan* di Napoli. Tale assunto ha trovato una recente conferma nell'operazione "Hammer"¹⁵⁸⁴, condotta dai Carabinieri e conclusasi con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, lesioni personali aggravate, detenzione e porto abusivo di armi, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di illecita provenienza. Dalle indagini è emerso come a capo di un *neo gruppo camorristico* ci fosse il nipote del fondatore del *clan* napoletano CONTINI, allontanato dal *clan* di appartenenza perché ritenuto pericoloso, violento e "fuori controllo". Trasferitosi a Rimini con un proprio *gruppo criminale*, si sarebbe sostituito nella gestione delle attività illecite, anche con azioni particolarmente violente e con minacce armate e sequestri di persona, a un altro sodalizio da anni presente sul territorio, riconducibile allo storico *clan* VALLEFUOCO¹⁵⁸⁵. Il soggetto a capo del *neo gruppo* di *camorra*, allo scopo di affermare la propria supremazia sul territorio e per stabilire le nuove gerarchie criminali, non ha esitato ad attuare un violento pestaggio ed

¹⁵⁸³ P.p. n. 2744/18 RGNR.

¹⁵⁸⁴ N. 1121/19 RGNR - n. 6290/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

¹⁵⁸⁵ I soggetti in argomento erano già stati coinvolti nell'indagine "MIRROR" del 2013, che scoprì le infiltrazioni della camorra per il controllo su tutte le attività illecite dell'area riminese e dell'acquisizione di alberghi ed altre attività economiche, con l'ausilio di colletti bianchi asserviti ai clan.



7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

551

un'estorsione nei confronti di uno storico esponente della *camorra* napoletana, presente da anni sul territorio riminese, legato a vari sodalizi napoletani, tra i quali i NUVOLETTA di Marano¹⁵⁸⁶. Contestualmente, sono state sottoposte a sequestro preventivo due società e conti correnti per un valore di circa 500 mila euro, provento delle rapine e delle estorsioni poste in essere dal sodalizio.

Il territorio riminese è caratterizzato anche dalla presenza di sodalizi criminali albanesi dediti, in particolare, allo spaccio di stupefacenti.

Emblematica, in tal senso, è l'operazione "*B-Square*"¹⁵⁸⁷, conclusa dalla Polizia di Stato il **20 settembre 2019** con l'esecuzione a Rimini, Milano, Como e Monza, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 appartenenti ad un sodalizio albanese, 7 dei quali legati da vincolo familiare¹⁵⁸⁸, che introducevano in Italia, a prezzi particolarmente vantaggiosi, eroina, cocaina e *marijuana* provenienti dai Paesi Bassi.

¹⁵⁸⁶ Nell'ambito dell'inchiesta "*Idra*" del 2016, che portò all'arresto di 6 persone per associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del credito, bancarotta fraudolenta e intestazione fittizia di beni a nome altrui e trasferimento fraudolento di valori, questo personaggio era risultato a capo dell'organizzazione che curava gli interessi di vari *clan* di camorra.

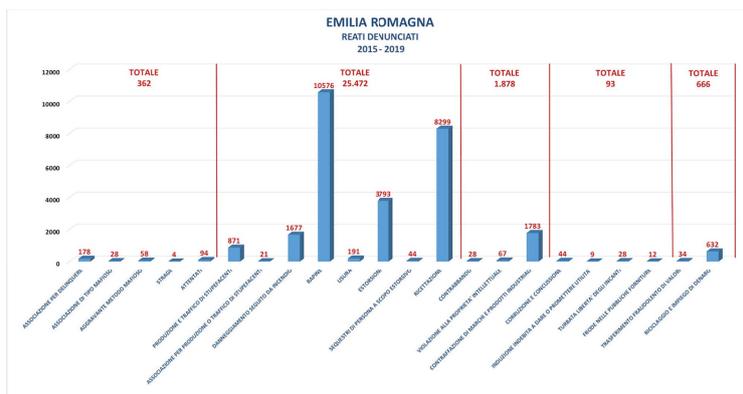
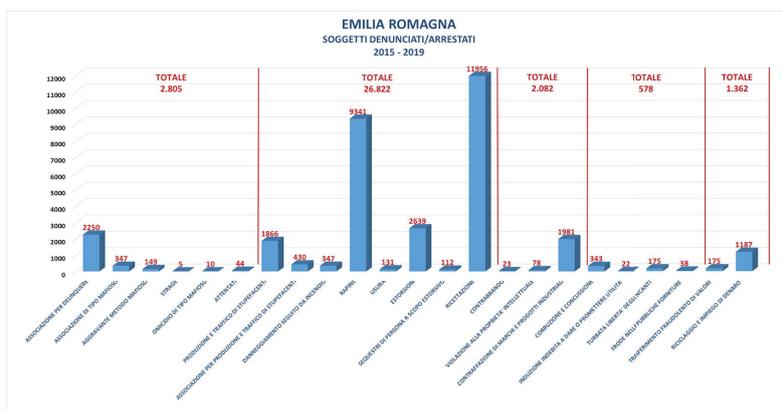
¹⁵⁸⁷ OCC n. 7141/18 RGNR e n. 811/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Como il **13 settembre 2019**.

¹⁵⁸⁸ Gli arrestati erano in possesso anche di un revolver con matricola abrasa, due pistole mitragliatrici e una pistola semiautomatica.

2° semestre

2019





Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

553

TOSCANA

“Le mafie in Toscana non ricorrono a manifestazioni eclatanti: omicidi, attentati oggi non fanno parte della loro strategia” che, invece, *“si realizza con l’acquisizione di settori economici sempre più importanti”*. Così il Procuratore distrettuale antimafia di Firenze, Giuseppe Creazzo, si è espresso, il 10 ottobre 2019, in occasione del rinnovo dell’*“Intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici”*, siglata tra la Prefettura di Firenze e i Comuni della provincia¹⁵⁸⁹. Un accordo che, non a caso, nella circostanza è stato integrato nelle procedure di monitoraggio e controllo¹⁵⁹⁰, al fine di prevenire il rischio dell’infiltrazione criminale proprio in quei settori che, in una regione come la Toscana, risultano particolarmente appetibili per le mafie. L’iniziativa si affianca alla delibera del Consiglio regionale della Toscana, adottata nel primo semestre del 2019, che mira a rafforzare le disposizioni organizzative sulle procedure per l’affidamento di lavori in materia di appalti pubblici¹⁵⁹¹.

A sostegno di tali risoluzioni, il Procuratore ha voluto, inoltre, precisare che dalle indagini emerge come *“forze camorristiche, della ‘ndrangheta e di cosa nostra siano ben presenti in Toscana, ma anche come alcuni imprenditori, assolutamente alieni all’ambiente mafioso, si siano lasciati tentare dal fare affari con loro”*.

Rispetto alle criticità evidenziate, il supporto della DIA¹⁵⁹² e delle Forze di polizia assume un’importanza fondamentale non solo per la tutela del settore degli appalti pubblici, ma anche, indirettamente, per la salvaguardia degli Enti locali che assegnano le commesse.

Da una prima analisi delle interdittive antimafia adottate nel semestre in esame dai Prefetti toscani, sono risultate maggiormente esposte agli interessi delle mafie le aziende operanti nei settori della ristorazione, delle attività ricettive, del commercio e dei servizi, per legami con la criminalità organizzata campana, calabrese e siciliana.

¹⁵⁸⁹ Tale Protocollo, sottoscritto il 16 marzo 2015, è stato rinnovato nel corso di una cerimonia in cui sono intervenuti rappresentanti delle principali Istituzioni provinciali nonché delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e delle organizzazioni sindacali.

¹⁵⁹⁰ Ad esempio l’art. 9, inserito *ex novo*, con riferimento alle *“attività economico-commerciali, in particolare nei settori afferenti la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande in attività di ristorazione, caffè, bar, ecc., le attività recettive, l’intrattenimento, i giochi, la raccolta di scommesse, la vendita al dettaglio e all’ingrosso”* contempla l’impegno *“a porre in essere azioni condivise volte ad implementare e finalizzare i controlli nonché a sviluppare uno scambio informativo volto ad intercettare, anche attraverso analisi e monitoraggio dei passaggi proprietari e di gestione, eventuali fenomeni di riciclaggio, usura ed estorsione”*.

¹⁵⁹¹ L.R. n. 18/2019, pubblicata nel B.U. Toscana il 19 aprile 2019.

¹⁵⁹² Anche quest’anno, nella *“Direttiva generale per l’attività amministrativa e per la gestione relativa all’anno 2019”*, tale attività operativa costituisce un obiettivo di interesse strategico per la DIA, individuata dall’Autorità di Governo quale *“Referente responsabile”* per *“rafforzare le misure di protezione dell’economia legale attraverso la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi ai lavori pubblici, alle grandi opere tramite lo svolgimento dell’attività di monitoraggio, ponendo in essere azioni di individuazione e aggressione dei patrimoni mafiosi ed intensificando l’azione di contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche”*.

2° semestre

2019



Occorre richiamare anche i provvedimenti emessi dai Prefetti di Verona e di Vibo Valentia nei confronti di aziende con sede legale nelle rispettive province, ma con interessi in Toscana.

Altri elementi di valutazione circa le presenze di criminalità organizzata nella Regione possono essere estrapolati dalla lettura dei dati, riferiti alla Toscana, resi noti dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. Allo stato attuale, sono in corso le procedure per la gestione di ben 374 immobili confiscati, mentre altri 135 sono già stati destinati. Risultano, inoltre in corso le procedure per la gestione di 44 aziende, mentre 11 sono state già destinate¹⁵⁹³. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Toscana, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Lucca, Firenze, Arezzo, Pisa, Livorno, Pistoia, Prato, Massa Carrara, Siena e Grosseto.

Per quanto riguarda la *'ndrangheta*, in Toscana non risultano attivi *locali*, espressivi di un radicamento territoriale consolidato. Emergono, invece, presenze di esponenti delle *'ndrine*, che potrebbero rappresentare *cellule primarie* con legami di sangue tra i componenti e costituite, quindi, dalla famiglia naturale del *capo-bastone*, cui se ne aggregano altre. Queste operano, conformemente alle consolidate strategie della mafia calabrese, mantenendo il centro nevralgico in Calabria, ma svolgendo molte attività criminose, specie quelle connesse al reimpiego di capitali, attraverso una costante opera di proiezione fuori dall'area di origine, confondendosi nelle realtà locali dove costituiscono strutture periferiche dotate di un limitato autogoverno. Il livello di diffusione degli interessi della *'ndrangheta* nel tessuto socio-economico toscano, emerso dagli esiti info-investigativi, tende a far ritenere la criminalità organizzata calabrese, al momento, quella più diffusa nella Regione. Un territorio in cui appare attrattivo per le mafie anche per i tradizionali intenti criminali, come il traffico di droga¹⁵⁹⁴, l'usura, le estorsioni e il riciclaggio¹⁵⁹⁵. E proprio nel riciclaggio, abbinato a tentativi di infiltrazione dell'economia legale, i sodalizi calabresi in Toscana hanno confermato la tendenza a diversificare gli investimenti, rafforzando la propria presen-

¹⁵⁹³ Dati aggiornati al 24 marzo 2020.

¹⁵⁹⁴ Al riguardo, si segnala il fermo (p.p. 110274/19 RGNR DDA Tribunale di Firenze) di 6 persone, ritenute legate alla *cosca* BELLOCCO, per coltivazione illecita di stupefacenti, eseguito il **29 novembre 2019** dalla Guardia di finanza di Firenze.

¹⁵⁹⁵ Il **2 dicembre 2019** la Polizia di Stato ha indagato due soggetti calabresi per riciclaggio, essendo stati trovati, nel corso di un controllo nei pressi di Arezzo, in possesso di denaro contante, celato nell'autovettura su cui viaggiavano, per un ammontare complessivo di quasi 300 mila euro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

555

za imprenditoriale in diversi contesti economico-finanziari¹⁵⁹⁶, grazie anche ad una rete collusiva di appoggio. Un'analisi che trova conferma nelle conclusioni della pubblicazione della Banca d'Italia, dal titolo "*Gli effetti della 'ndrangheta sull'economia reale: evidenze a livello di impresa*"¹⁵⁹⁷. Nel documento vengono, in particolare, illustrati i possibili effetti negativi che l'infiltrazione della criminalità organizzata determina sulla crescita aggregata di lungo periodo nei contesti del centro-nord. I risultati del lavoro mettono in evidenza la tendenza della mafia calabrese ad infiltrare soprattutto imprese che si trovano in periodi di difficoltà finanziaria, che operano in settori maggiormente legati alla domanda pubblica o più adatti al riciclaggio, mettendo in risalto come l'infiltrazione, in tali casi, faccia registrare un significativo aumento del fatturato delle imprese coinvolte.

In linea con le considerazioni sin qui formulate, la riscontrata presenza nello scenario criminale toscano di soggetti affiliati o comunque ritenuti vicini ad *organizzazioni criminali di matrice siciliana*¹⁵⁹⁸, in particolare *Cosa nostra*, non si fonda sul canonico controllo del territorio, bensì su forme e tentativi di infiltrazione nell'economia e nella finanza locali e di condizionamento dell'azione pubblica, funzionali soprattutto al controllo degli appalti. Dedita prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, la criminalità siciliana si avvale anche di figure professionali dotate di competenze specifiche in materia tributaria, finanziaria e fiscale. Significativi elementi al riguardo sono emersi negli esiti dell'operazione "*Golden wood*"¹⁵⁹⁹, eseguita dalla Guardia di finanza a Prato all'inizio del 2020, nell'ambito della quale sono stati tratti in arresto 12 persone (7 delle quali residenti in provincia di Palermo) ritenute responsabili di associazione finalizzata ad una serie di reati di riciclaggio, auto-riciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, intestazione fittizia di beni, contraffazione di documenti ed altro, molti dei quali aggravati dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa denominata *cosa nostra*. L'indagine, che sarà oggetto di più approfondita analisi nella prossima Relazione, ha riguardato un consistente flusso di denaro proveniente dalla Sicilia, alimentato dagli illeciti proventi della *famiglia* mafiosa palermitana di CORSO

¹⁵⁹⁶ Risulta significativa la confisca definitiva effettuata a Livorno, il **4 luglio 2019**, dalla Guardia di Finanza nei confronti di un soggetto collegato in passato al clan PIROMALLI. Inoltre, il **20 dicembre 2019**, sempre la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Fenice*", ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 8 soggetti a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, concorso esterno e scambio elettorale politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Contestualmente è stato operato un sequestro per milioni di euro su 200 tra imprese, immobili e conti correnti, eseguiti in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna.

¹⁵⁹⁷ Temi di discussione, n. 1235, **ottobre 2019**. "*Combinando dati di fonte giudiziaria e di impresa si costruisce un indicatore statistico del rischio di infiltrazione mafiosa per le imprese del Centro-Nord*".

¹⁵⁹⁸ Il **25 settembre 2019**, i principali *mass media* nazionali hanno divulgato la notizia che la Procura della Repubblica di Firenze nel procedimento penale sulle "*stragi mafiose del 1993*" ha indagato un importante esponente del panorama politico italiano.

¹⁵⁹⁹ OCC n. 7690/17 RGNR- 4043/18 RG GIP emessa il 3 gennaio 2020 dal GIP presso il Tribunale di Firenze.

2° semestre

2019



DEI MILLE, riciclati attraverso imprese, per lo più inesistenti, operanti nel commercio di *pallets*, con sedi in Toscana, in Sicilia e nel Lazio. In particolare, il capo dell'organizzazione, nel periodo in cui il *boss* della famiglia di CORSO DEI MILLE è stato detenuto presso la Casa Circondariale di Prato, si era attivato "per mettere a sua disposizione un immobile (in provincia di Firenze) dove lo stesso veniva collocato agli arresti domiciliari, ed un telefono al fine di consentirgli di avere contatti, in violazione delle prescrizioni imposte dall'A.G.", con appartenenti alla *cosca*.

Le attività criminali legate agli ambiti *camorristici* in Toscana non forniscono un profilo unitario, risultando distribuite in maniera eterogenea sul territorio regionale, con insediamenti sulla costa tirrenica, nelle province di Grosseto, Arezzo, Prato, Pistoia e Lucca.

A fattor comune, si percepisce come la *camorra*, contravvenendo a quelli che sono in linea generale i propri canoni operativi, stia mirando a mantenere un profilo basso, evitando azioni criminose eclatanti, tali da attirare l'attenzione degli inquirenti. Infatti, al di là dei risultati investigativi e giudiziari riferibili al semestre in esame, sembra che anche i *clan* di *camorra* stiano facendo ricorso a più sofisticate modalità di infiltrazione, mettendo a disposizione delle aziende in crisi il proprio supporto (finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, ecc.), mirando, in definitiva, a fagocitare attività imprenditoriali o rami dell'economia locale nella propria sfera criminale. La pressione estorsiva resta, comunque, uno degli strumenti essenziali attraverso cui i sodalizi campani esprimono la propria forza, accrescono il proprio potere e reperiscono le risorse per gli investimenti nei settori turistici e dei locali pubblici¹⁶⁰⁰.

In Toscana risulta da tempo consistente anche la presenza di una *criminalità straniera*, prevalentemente di origine cinese, balcanica e nordafricana, che ha trovato nella Regione un tessuto economico-sociale prospero, connotato da un efficiente sistema infrastrutturale (terrestre, marittimo e aereo) che, agevolando ogni forma di connettività, viene indebitamente sfruttato anche per i traffici illegali e forme di "pendolarismo criminale" (così per il narcotraffico ed il reinvestimento dei proventi illeciti). Queste organizzazioni operano con metodologie assimilabili a quelle di stampo mafioso "tradizionali", con le quali talora creano collaborazioni o alleanze finalizzate all'ottimizzazione dei guadagni. Significativa al riguardo l'interdittiva emessa, a gennaio del 2020, dalla Prefettura di Prato nei confronti di un'azienda operante nel commercio, la cui compagine societaria, composta da italiani e

¹⁶⁰⁰ L'operazione "Ghost Tender" del marzo 2018 aveva già confermato la presenza sul territorio toscano di società riconducibili alla consorteria campana dei CASALESI - gruppo ZAGARIA. Significativi erano risultati anche i riscontri giudiziari dell'operazione "Monteregio" (novembre 2018), scaturiti da investigazioni su alcune attività economiche imprenditoriali, nel comprensorio maremmano, riconducibili a soggetti originari di Marano di Napoli (NA) collegati alla *camorra*. Le evidenze emerse nel semestre in esame sono descritte nella parte dedicata alle singole province.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

557

cinesi, è stata ritenuta a rischio d'infiltrazione mafiosa per la vicinanza ad un *clan di camorra*.

In ogni caso, si continua ad assistere ad una ripartizione, per grandi linee, delle attività delinquenziali cui i gruppi di diversa provenienza etnica sono prevalentemente dediti.

La *criminalità organizzata cinese*, concentrata soprattutto nell'area che abbraccia le province di Firenze e di Prato, con propaggini in provincia di Pistoia, si conferma un insidioso fenomeno per l'intrinseca ed impenetrabile componente "solidale", ma soprattutto per le ricadute che la contraffazione dei marchi e il contrabbando dei prodotti determinano a lungo termine sui mercati e sull'economia legale, specie nella filiera del tessile e dell'abbigliamento¹⁶⁰¹. Un settore ove, notoriamente, le ditte cinesi avviano la produzione con gravi violazioni della normativa ambientale, sanitaria e del lavoro, spesso con l'impiego di manodopera clandestina nonché irregolarità in materia di sicurezza. Un fenomeno che viaggia parallelamente a sistemi di trasferimento illegale di capitali, desumibili anche da numerose *segnalazioni per operazioni sospette* e da indagini che, nel recente passato, hanno profilato ipotesi di riciclaggio.

Oltre a ciò, la criminalità cinese gestisce importanti giri di affari legati allo sfruttamento della prostituzione, anche all'interno di circoli e locali notturni¹⁶⁰², nonché bische clandestine e sale per il gioco d'azzardo¹⁶⁰³.

Si richiamano gli esiti investigativi che, a settembre del 2019, hanno consentito alla Procura della Repubblica fiorentina di contestare il reato associativo di tipo mafioso nei confronti di soggetti, già coinvolti nell'indagine "*China truck*" per analoghi fatti, conclusa nel mese di gennaio del 2018. Va precisato che l'evoluzione giudiziaria dell'indagine "*China truck*" era favorevole agli indagati, ai quali non veniva riconosciuta l'associazione mafiosa. La *criminalità organizzata albanese* continua ad occuparsi prevalentemente del traffico di sostanze stupefacenti,

¹⁶⁰¹ Si richiama, a tal proposito, l'operazione "*Prato Waste*" del **30 luglio 2019**, di seguito descritta. Lo scorso semestre, il 28 maggio 2019, a Prato, la DIA aveva eseguito il decreto di confisca n. 11/16 RGMP dell'8 aprile 2019, nei confronti di un imprenditore tessile, residente a Carmignano (PO), ma di fatto abitante ed attivo a Prato. L'uomo, gravato da numerosi pregiudizi penali connessi all'immigrazione illegale, al gioco d'azzardo e all'importazione di merce di contrabbando, per giustificare il suo tenore di vita ha esibito alcune ricevute di vincite alle *slot machines*, per alcune decine di migliaia di euro, ritenute non sufficienti per far luce sulla sproporzione tra i redditi dichiarati e i beni posseduti. Il provvedimento ha riguardato una villetta a Prato, le partecipazioni a due società e numerosi conti correnti.

¹⁶⁰² Il **6 luglio 2019**, è stato arrestato dai Carabinieri un altro dei partecipanti alla rissa con sparatoria avvenuta il 4 luglio 2018 in un parcheggio di Prato. Si tratta di un cittadino cinese, disoccupato e irregolare in Italia, ritenuto responsabile di rissa aggravata in concorso, il quale avrebbe avuto un ruolo attivo nel cruento regolamento di conti fra due bande rivali per la gestione dello sfruttamento della prostituzione all'interno di circoli e locali notturni orientali in città.

¹⁶⁰³ Al riguardo, si evidenzia che il **18 dicembre 2019**, a Prato, la Polizia di Stato ha effettuato l'accesso in due bische clandestine cinesi nella zona industriale. Nel corso dell'operazione, che ha portato alla denuncia di 55 persone, tutte cinesi (7 delle quali clandestine), è stato arrestato, per tentata estorsione e gioco d'azzardo, quello che era considerato il gestore di fatto della bisca ed il cui nome era emerso nell'ambito di indagini sulla *guerra* fra bande cinesi per il controllo della prostituzione.

2° semestre

2019



ma non rinuncia a realizzare importanti proventi illeciti attraverso altre attività criminali, come lo sfruttamento della prostituzione, attuato anche in forma organizzata con gruppi di romeni o nigeriani. Quelle albanesi sono organizzazioni criminali di difficile disarticolazione, per la loro abilità nel rivitalizzarsi e rinnovarsi attraverso affiliazioni, consolidate dai legami familiari e dalla comune provenienza geografica, nonché per la capacità di mantenere legami anche all'estero.

Ormai da anni sono consolidate nella Regione presenze provenienti dal Nord e Centro Africa, in particolare, elementi appartenenti ad organizzazioni di origine sia maghrebina (provenienti dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Algeria) che nigeriana¹⁶⁰⁴. Con riferimento a questi ultimi contesti criminali desta preoccupazione il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione che spesso degenera in forme di riduzione in schiavitù¹⁶⁰⁵ e, al riguardo, si richiama il *progetto regionale "anti-tratta"*¹⁶⁰⁶.

Come osservato, il *narcotraffico*¹⁶⁰⁷ risulta l'attività illecita privilegiata dai gruppi criminali stranieri, poiché il consumo di sostanze stupefacenti, in crescita in tutta la Regione, alimenta un mercato sempre più fiorente, che viene gestito dai sodalizi, separatamente o in sinergia, in base ai contingenti interessi delle *piazze*. I gruppi albanesi (e in modo residuo i romeni) conservano una posizione dominante nel traffico, anche internazionale, di cocaina ed eroina, mentre il commercio di *hashish* e *marijuana* è gestito soprattutto dai *gruppi* nordafricani. Nello

¹⁶⁰⁴ Non è stato rilevato sul territorio toscano, in maniera esplicita, il fenomeno della *mafia nigeriana*, anche se molti degli episodi legati all'importazione di sostanze stupefacenti, registrati soprattutto a Prato, hanno coinvolto soggetti legati ai *cult* BLACK AXE e SUPREME EYE CONFRATERNITY.

¹⁶⁰⁵ Nel semestre in esame sono stati fermati da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, più di 10 soggetti di nazionalità nigeriana in provincia di Pistoia per spaccio di sostanze stupefacenti. Inoltre, l'**11 luglio 2019**, una cittadina nigeriana, ritenuta responsabile dei reati di tratta di esseri umani dalla Nigeria e sfruttamento della prostituzione anche minorile, è stata estradata dall'Inghilterra per l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Firenze. La donna è stata poi condannata, il **16 dicembre 2019**, a 16 anni e otto mesi di reclusione. L'indagine era iniziata a febbraio 2016 con l'arresto di tre donne nigeriane tra Pistoia e Prato. Inoltre, la Corte d'Assise di Firenze, con sentenza del **18 settembre 2019**, ha condannato, con rito abbreviato, una coppia di nigeriani per tratta di esseri umani, detenzione di materiale pedopornografico e tentata estorsione. L'indagine aveva avuto inizio nel giugno 2017 quando una giovane nigeriana fermata per un controllo in provincia di Pistoia ha trovato il coraggio di denunciare i propri aguzzini.

¹⁶⁰⁶ Con i suoi obiettivi di emersione, identificazione, prima assistenza; unità mobili contattano le donne coinvolte, le quali vengono successivamente accolte in strutture speciali (50 i posti letto in Toscana) e coinvolte in progetti di inserimento.

¹⁶⁰⁷ Il **2 luglio 2019**, a Firenze un albanese è stato arrestato dai Carabinieri per detenzione di kg. 15 di cocaina, nascosta nel suo garage. Il **16 agosto 2019**, a Lucca, i Carabinieri hanno arrestato tre ucraini per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Per rimanere nell'ombra l'organizzazione usava comunicazioni sul *darknet* e faceva pagamenti in *bitcoin*. Il **19 dicembre 2019** la Polizia Stradale ha fermato sull'AI, all'altezza dell'uscita Valdarno (AR), un cittadino serbo, che aveva occultato nell'autovettura kg. 6 di eroina. Il **25 dicembre 2019**, in Liguria, in un'area di servizio all'altezza di Imperia, è stato fermato, in fuga verso il confine di Ventimiglia, un cittadino dominicano, da tempo residente a Grosseto, ritenuto responsabile di un omicidio consumato qualche sera prima nella cittadina toscana.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

559

spaccio di piazza, sostanzialmente gestito da tunisini e marocchini, si sta affermando anche la manovalanza nigeriana, che peraltro resta strettamente connessa alla struttura gerarchicamente superiore, la quale gestisce i traffici di maggior rilevanza.

La Toscana, per il proprio dinamismo economico, continua a essere un polo di attrazione anche per i gruppi provenienti dai paesi satelliti dell'ex Unione Sovietica, in particolare ucraini, moldavi e georgiani, con una particolare concentrazione nella zona della Versilia, in provincia di Lucca.

Provincia di Firenze

Come ripetutamente sostenuto, a Firenze e in tutte le province toscane, molteplici sono gli interessi criminali delle mafie tradizionali verso la fiorente imprenditoria toscana, soprattutto in quei settori, come quello del turismo, della ristorazione e del tessile, che costituiscono eccellenze a livello nazionale¹⁶⁰⁸.

Nell'ambito delle correlate strategie di contrasto attuate sul territorio fiorentino, la Guardia di finanza, il 5 dicembre 2019, ha sequestrato¹⁶⁰⁹ il patrimonio immobiliare e aziendale, per un valore complessivo di circa due milioni di euro, riconducibile ad un soggetto originario di Reggio Calabria. La misura di prevenzione, che ha trovato presupposto nella pericolosità sociale dell'imprenditore e nella dimostrata provenienza illecita dei beni direttamente a lui intestati, è stata estesa anche a quote sociali, ad aziende e alle movimentazioni economico-finanziarie riconducibili allo stesso per il tramite dei suoi familiari, ritenendole, sia sotto l'aspetto formale, sia sotto l'aspetto sostanziale, in una linea di evidente continuità rispetto alle attività pregresse del soggetto proposto. Il destinatario della misura era stato arrestato nel corso dell'operazione "Vello d'Oro" del febbraio 2018, che aveva confermato l'operatività nella provincia di sodalizi criminali calabresi, con la contestazione agli arrestati dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione per delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari ed altro. Nell'inchiesta erano stati coinvolti anche imprenditori conciarci toscani e sono state raggiunte da provvedimenti ablativi anche aziende operanti all'estero.

¹⁶⁰⁸ Così l'indagine conclusa, nel 2018, che ha portato all'arresto di due fratelli palermitani pregiudicati, titolari di fatto di una pasticceria del centro storico di Firenze, gestita attraverso prestanome, nonché la confisca, sempre nel 2018, dei beni per un valore di 2 milioni di euro, operata dalla DIA a carico di un imprenditore calabrese, legato alle *cosche* reggine, attivo da molti anni a Firenze nel settore della ristorazione.

¹⁶⁰⁹ Decreto n. 37/2019 RG MP, emesso il 25 novembre 2019 dal Tribunale di Firenze.



Anche la criminalità albanese si è ritagliata nella città, un proprio ambito di operatività connessa allo spaccio di stupefacenti. In tal ambito si cita l'operazione "Sabbia 2"¹⁶¹⁰, conclusa dai Carabinieri il 12 dicembre 2019, con l'esecuzione in provincia di Firenze di un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico di *marijuana* e cocaina provenienti dall'Albania, che serviva ad alimentare le piazze di spaccio del capoluogo toscano. Il traffico di droga avveniva, peraltro, con il coinvolgimento di un soggetto della provincia di Vibo Valentia contiguo alla 'ndrangheta che utilizzava in una pizzeria a Montecatini Terme (PT) per intrattenere i rapporti illeciti con i trafficanti albanesi nell'interesse della consortereria calabrese.

Si registrano nel capoluogo toscano anche presenze criminali di sodalizi romeni dediti soprattutto a reati di tipo predatorio. Emblematica, in tal senso, è l'operazione del 9 ottobre 2019 nel cui ambito i Carabinieri di Firenze hanno eseguito un provvedimento di fermo¹⁶¹¹ nei confronti di un gruppo criminale, composto da 4 romeni ed un albanese, che si spostavano dalla Romania all'Italia per compiere delitti contro il patrimonio. L'associazione criminale, attiva sia in Italia che in altri Paesi europei, composta complessivamente da 13 cittadini romeni ed un albanese (tutti indagati), era dedita alla commissione di furti in abitazioni e in esercizi commerciali, rapine in sale scommesse (*slot*), e ricettazione di veicoli. Il sodalizio, oltre ad avere la disponibilità di armi, agiva con particolare violenza¹⁶¹² attraverso varie "batterie" e con un'intercambiabilità nei ruoli.

Restante territorio regionale

Ad **Arezzo** il pericolo di infiltrazione mafiosa ha determinato il Prefetto ad emettere un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda, operante nell'import/export di animali vivi, rispetto alla quale è emerso il rischio di possibili collegamenti con *clan* campani a causa dei precedenti di uno dei soci con poteri di rappresentanza (coinvolto, tra l'altro, in un'indagine per estorsione con l'aggravante del metodo mafioso). Inoltre, nel semestre in esame, è stata confermata, a seguito di pronuncia del TAR per la Toscana, l'interdittiva emessa nel 2018 nei confronti di una società operante nel settore dei servizi, tenuto conto dei legami affaristici e personali tra il nucleo familiare cui l'azienda è riconducibile ed elementi di una *cosca calabrese*. La misura, tra l'altro, era stata sospesa quando, a maggio 2018, era stata disposta nei confronti dell'impresa la misura del controllo giudiziale

¹⁶¹⁰ OCCC n. 14139/2017 RGNR-336/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

¹⁶¹¹ P.p. n. 3862/2019 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Firenze.

¹⁶¹² Fermo di indiziato di delitto n. 3862/19 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze il 9 ottobre 2019.

